

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 11 - numero 2176 di mercoledì 27 maggio 2009

Ancora un infortunio mortale plurimo in una cisterna

3 operai sono morti nella raffineria di petrolio Saras di Sarroch in Sardegna: dipendenti di una società esterna di manutenzione stavano pulendo un serbatoio dell'impianto di desolforazione. "Hanno cercato di salvarsi a vicenda", ma invece sono morti.

Pubblicità

Ancora morti sul lavoro durante dei lavori di manutenzione in una cisterna: 3 operai sono morti nella raffineria di petrolio Saras di Sarroch in provincia di Cagliari: dipendenti di una società esterna di manutenzione stavano pulendo un serbatoio dell'impianto di desolforazione.

L'intervento faceva parte di una serie di operazioni di manutenzione programmata in corso nello stabilimento. La squadra era impegnata nei lavori presso l'impianto Mildhydrocracking 1 di desolforazione: una cisterna che può contenere fino a 100.000 litri di gasolio. Le procedure per questo tipo di intervento prevedono che solo una parte degli operai addetti all'operazione entri nella cisterna, proprio per garantire il soccorso nel caso di pericolo.

Secondo le prime ricostruzioni dell'incidente, fornita dai colleghi delle vittime, invece, quando un operaio ha iniziato a sentirsi male, il collega che ne controllava l'operato dall'esterno ha provato ad estrarlo tirando la corda con cui era legato ma non ci è riuscito. A quel punto altri due operai, uno di seguito all'altro sono entrati nel serbatoio, ma non sono riusciti ne a portare soccorso ne a salvarsi, rimanendo anch'essi vittime delle esalazioni o dalla mancanza di ossigeno.

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----

.

Non è ancora chiaro quale tipo di dispositivi di protezione indossassero gli operai coinvolti e neppure è chiaro quale sia stata la causa dell'intossicazione: non è quindi possibile ipotizzare quali errori siano stati commessi nelle varie procedure.

Certo è che gli errori ci sono stati: sia in fase preventiva in quanto il serbatoio non era stato probabilmente sufficientemente reso sicuro o le autorizzazioni per l'accesso non erano state comunicate o recepite correttamente, sia in fase di svolgimento delle operazioni di manutenzione: è stata fatta una verifica delle condizioni dell'atmosfera presente nel serbatoio prima che qualcuno si introducesse? Secondo alcune indicazioni la cisterna era stata bonificata con azoto in precedenza, quindi la presenza del gas in grandi quantità potrebbe aver causato la riduzione dell'ossigeno presente non garantendone quindi più una sufficiente presenza.

Infine ci sono stati sicuramente degli errori nelle procedure di soccorso: certo non è una decisione facile scegliere come comportarsi di fronte ad un compagno di lavoro che sta morendo, ma la decisione non deve mai essere il risultato di ragionamenti personali o di decisioni improvvisate: è necessaria una formazione specifica e un addestramento completo che porti il personale addetto a queste operazioni a rischio a comportarsi esclusivamente secondo procedure sicure e sperimentate che non espongano a rischi ulteriori.

A questo proposito segnaliamo il "[Manuale delle metodiche di soccorso sanitario in ambienti confinati](#)" realizzato dal Gecav (Gestione Emergenza Cantieri Alta Velocità e Variante di Valico), nell'Appennino Tosco Emiliano.

Purtroppo la storia recente è piena di episodi analoghi in cui la voglia di soccorrere si tramuta invece in un aggravarsi della situazione. Ricordiamo i [cinque operai morti](#) per le esalazioni durante dei lavori di manutenzione di un [depuratore a Mineo](#), in Sicilia.

Oppure i 5 operai morti nel Truck center di Molfetta, società a gestione familiare specializzata in lavaggi di camion, il 3 marzo 2008, durante la pulizia di una cisterna vuota utilizzata per trasportare zolfo.

Secondo i dati Inail diffusi dopo l'incidente di ieri, negli ultimi due anni ci sono stati 18 morti durante lavorazioni in cisterne o silos.

20 gennaio 2008 - Un operaio muore a Castel Bolognese (Ravenna) precipitando in un silo di stoccaggio di prodotti per la lavorazione della ceramica mentre ne puliva l'imboccatura.

18 gennaio 2008 - Due operai addetti ai lavori di pulizia della stiva di una nave a Porto Marghera (Venezia) muoiono asfissati dalle esalazioni di gas.

12 ottobre 2007 - Un operaio muore in una cartiera di Varazze (Savona), precipitando in una cisterna contenente acqua e solvente, durante operazioni di manutenzione.

13 agosto 2007 - Un operaio muore dopo essere caduto in una cisterna di lavorazione del vino in un'azienda vinicola di Dozza Imolese (Bologna).

2 aprile 2007 - Un operaio muore per asfissia in un cantiere edile di Noicattaro (Bari), dopo essere caduto in una cisterna colma di sabbia.

16 marzo 2007 - Due lavoratori muoiono a Cogollo di Tregnago (Verona), uccisi dalle esalazioni provenienti dalla cisterna in cui si erano calati per eseguire lavori di manutenzione.

8 gennaio 2007 - Due operai muoiono a Pegognaga (Mantova) dopo una caduta nell'imbuto di un silo di una azienda agricola, durante operazioni di pulizia.

8 settembre 2006 - Un agricoltore muore a Villachiara (Brescia) dopo essere precipitato all'interno di un silo, stordito dalle esalazioni prodotte dal foraggio.

18 agosto 2006 - Due operai muoiono cadendo in una cisterna, storditi dalle esalazioni in uno stabilimento oleario di Monopoli (Bari).

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----

.

L'infortunio mortale alla raffineria Saras potrebbe essere stato anche il frutto di una situazione critica per la sicurezza presente nello stabilimento già da tempo: l'accusa arriva da un film-documentario presentato nel gennaio scorso, "Oil", del regista Massimiliano Mazzotta, in cui si denunciavano anche rischi connessi al ricorso a ditte esterne. "Vanno al ribasso", raccontava un operaio, "la manodopera costa meno, turni massacranti e la sicurezza... ciao".

La Saras, dal canto suo, che ha sempre assicurato di rispettare al massimo le norme di sicurezza nello stabilimento, presentò ricorso per chiedere il sequestro del film al fine di verificare se danneggiasse l'immagine della raffineria. A fine mese è stata fissata l'udienza in tribunale a Cagliari, davanti al giudice civile, sul ricorso per il sequestro.

Il procuratore capo di Cagliari, Mauro Mura, non ha confermato l'apertura di un'inchiesta giudiziaria, scrive La Nuova Sardegna, che però dà per certa l'apertura di un fascicolo. Il procuratore, aggiunge il giornale sardo, avrebbe visto il lungometraggio di Mazzotta in una delle proiezioni pubbliche e avrebbe subito incaricato due sostituti: «Dovranno - si legge - valutare se gli elementi di informazione contenuti nel film siano fondati e se possano emergere ipotesi di reato».

Pietro de' Castiglioni

Il film-documentario "Oil" del regista Massimiliano Mazzotta (dal sito del quotidiano "la Repubblica").

- Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).